

Prezzo di Associazione

Vide e Stato: anno . . . L. 20  
 » semestre . . . » 11  
 » trimestre . . . » 6  
 » mese . . . » 2  
 Esposti: anno . . . L. 82  
 » semestre . . . » 17  
 » trimestre . . . » 9  
 Le associazioni non debbono al  
 l'indietro ristornare.  
 Una copia in carta da 100 fogli  
 con 100.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENITICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 10. —  
 In terza pagina dopo la firma del  
 gerente cent. 20. — Nella quarta  
 pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 sconti di presso.  
 Si pubblica tutti i giorni tranne  
 i festivi. — I manoscritti non si  
 restituiscono. — Lettere e quesiti  
 non affrontati al responso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgini, N. 28. Udine.

## I Pellegrini spagnoli al Vaticano

Domenica 1 ottobre festività della Beatisima Vergine del Rosario, un numeroso e distinto stuolo di pellegrini spagnoli d'ambo i sessi della provincia ecclesiastica di Toledo apriva colla sua venuta nella metropoli del Cristianesimo una serie di pellegrinaggi regionali di quella nobile e cattolica nazione, col più divisamento di venerare la tomba del principe degli Apostoli e prostrarsi ai piedi del suo successore il Sommo Pontefice Leone XIII.

Tre Illustri Prelati accompagnavano il pellegrinaggio spagnolo: gli Ill.mi e R.mi Monsignori Osborn e Arenas Vescovo di Sigüenza, cui ne venne affidata la presidenza e la direzione da S. E. R.ma il sig. Card. Hieróno Arcivescovo di Toledo; Mons. Ibanes e Galliano Vescovo di Teruel e Monsignor Balesà y Cambesio Vescovo di Zamora, oltre a vari ragguardevoli e nobili signori appartenenti alla Commissione esecutiva del pellegrinaggio, ed alla Unione Cattolica. Ai pellegrini giunti dallo scorso venerdì venivano nella Patriarcale Basilica di San Pietro imposte le croci del pellegrinaggio; ed ascoltata la Messa che celebrava all'altare della Cattedra Mons. Vescovo di Sigüenza, si accostavano tutti alla Mensa Eucaristica.

Domenica prima dell'udienza pontificia i pellegrini si recavano nella Patriarcale Basilica Liberiana, ove assistevano alla Messa che vi celebrava Mons. Vescovo di Zamora e quindi convenivano al palazzo Apostolico del Vaticano per essere ricevuti da Sua Santità nella sala Ducale.

L'augusto Gerarca faceva ingrosso nella sala in sul meriggio, salutato da uno scoppio di evviva che unanimemente prorompeva da quei figli della cattolica Spagna.

Sua Santità ora preceduta dagli E.mi o R.mi signori Cardinali: Di Pietro, Saccoti, Pitta, Bonaparte, Perrieri, Martinelli, Le-

dochowski, Simeoni, Franzolin, Nina, Almondia, Meglia, Jacobini Ludovico, Sanguini, Hassan, Mortel, Randi, Sbarretti, De Fallois de Coudray, Lasagni, ad accompagnata dai componenti la Sua Camera Segreta e dallo guardia nobili.

A questo solenne ricevimento avevano la consolazione di assistere molte distinte famiglie della colonia spagnuola, non che vario famiglia della romana aristocrazia e parecchi prelati nostrani ed esteri.

Sedutosi il Santo Padre in trono l'Ill.mo e R.mo Mons. Vescovo di Sigüenza si faceva presso il trono e leggeva nell'idioma spagnuolo un caldo indirizzo più volte interrotto dalle grida dei pellegrini i quali non sapevano contenere il loro entusiasmo.

A questo indirizzo la Santità Sua rispondeva col seguente discorso:

### Discorso del Santo Padre

A poca distanza degli altri Ci fu dato di ricevere in questi giorni i pellegrini italiani e i pellegrini spagnoli; quelli prima che si recavano a venerare in Assisi l'umile Patriarca dei poteri, S. Francesco, nel settimo centenario della sua nascita; questi sul punto di festeggiare l'insigne loro concittadina e patrona Santa Teresa, nel terzo centenario della sua morte. E come testè accogliemmo con gaudio i Nostri figli venuti dall'Italia, così siamo oggi lietissimi di accogliere i cattolici della Spagna, verso i quali nutriamo il più tenero affetto di padre. — Abbiamo vivamente desiderato che essi, superando ogni ostacolo, potessero portarsi a Roma per visitare, a conforto della loro fede, le tombe dei Principi degli Apostoli e i luoghi santificati dal sangue dei martiri; per confermare il loro ben noto amore alla Chiesa e la loro tradizionale devozione al Vicario di Gesù Cristo. Voi, o carissimi secondando i voti e gli impulsi del diletto figlio Nostro il Cardinale Arcivescovo di Toledo, avete ogni umano riguardo, siete venuti per primi: suppiamo che altri pure dall'Aragona, dalla Catalogna, dalla Navarra dall'Andalusia e da altre provincie si appa- recchiano a seguire il vostro lodovolisimo

esempio, sotto la direzione e la guida dei loro Pastori.

E bene sta; nè altrimenti esser potrebbe; chè la nazione spagnuola va celebrata dovunque per la sua fermezza e costanza nella fede, pel suo profondo attaccamento alla religione cattolica, per la riverenza e l'ossequio che professa al Romano Pontefice. Questi sentimenti si conservano ancora vivi in seno delle famiglie, si rivelano nella vita pubblica della nazione, si manifestano nelle opere. — Per questi titoli, di sommo valore agli occhi Nostri, e per la vostra patria altamente gloriosa, Noi abbiamo assai cara la Spagna: o Ci prendiamo di essa la più paterna sollecitudine. E questa sollecitudine ci fa ardentemente bramare che essa non abbia mai ad allontanarsi dalle sue vere tradizioni, e che, non ostante gli sforzi dei nemici, si mostri nella stessa fede sempre più strettamente unita, nell'obbedienza ai suoi Pastori sempre più ferma e più docile.

E pochè gli interessi religiosi, notatelo bene, dilettissimi, vanno per importanza innanzi ad ogni altro e più d'ogni altro debbono esser cari a ciascuno, Noi vorremmo che i cattolici della Spagna fossero tutti concordati e si dessero scambievolmente la mano nel difenderli e nel promuoverli. — Ed oh! qual consolante spettacolo sarebbe se tutti quelli, che nella Spagna si professano figli devoti della Chiesa, si unissero in una santa concordia di pensieri e di azione per apporsi alla prevalente miscredenza ed empietà, come già i loro maggiori correggiammo si opposero all'eresia allo scisma e alla prepotenza dei Mori. Ne sentirebbe certo grandissimo vantaggio la Chiesa e Noi non lieve conforto; ma non meno se ne avvantaggerebbe la patria vostra, che nelle salutari influenze della religione ha trovato sempre un principio fecondo di prosperità e di grandezza. — Noi per quell'amor che Ci lega a questa nobile e fedele nazione, indirizziamo al Cielo i più fervidi voti, affinché mediante l'azione concorde di tutti i buoni e gli sforzi comuni, abbiano a splendere su di essa giorni felici e gloriosi.

Anspice di concordia e ispiratrice di opere sante, invociamo la Vergine benedetta, in questo giorno che da tutta la Chiesa si festeggia e si esulta sotto il glo-

rioso titolo del Rosario. — Al nome della Vergine amiamo di noire pur quello della Serafina del Carmelo, ora, specialmente che solenni onorano le si preparano nella Spagna e in tutto il mondo. Essa, splendidiissima gloria della sua terra natale, cui illustrò delle sue singolari virtù e della sua sovranana dottrina, che ancora gettando obbo l'animo d'incantarsi tra gli infelici desiderosa di dare per Gesù Cristo, il sangue e la vita, e per la gloria, di Lui le opere più ardue intraprese e compiute; essa, per pontificio decreto data alla Spagna qual principale Patrona, dopo il glorioso Apostolo S. Giacomo, essa, ne siamo certi, farà valere appresso Dio la sua potente mediazione e il suo patrocinio. Siamo pur certi che l'eroica Santa verrà dal cielo a guardare propizia e benigna, la mozza e sì gravi distretta, quest'Apostolica Sede, che tanto ha contribuito a glorificarla e a crescerne il culto.

Questo porbè parole, testimoni dell'animo Nostro, avevamo a dirvi, figli dilettissimi, in risposta al vostro nobile e affettuoso indirizzo. Tornati che sarete in patria, voi direte queste parole ai vostri concittadini; o loro recate altrove, a peggio della Nostra particolare benevolenza, l'Apostolica benedizione, che con tutta l'effusione del cuore impartiamo ai vostri Illustri Pastori e a voi tutti qui presenti, a quelli che vi seguiranno in ispirito, alla vostra famiglia e a tutti i cattolici della Spagna.

Finito il discorso, i Pellegrini entusiasticamente acclamavano il Pontefice. Fattosi silenzio il Santo Padre impartiva agli intervenuti l'Apostolica Benedizione.

### La offerta

Primi ad essere ammessi a baciarli il piede di Sua Santità furono gli ecclesiastici, poi le signore, quindi i laici.

Man mano che si presentavano offrivano l'abito del Pellegrino. Monsignor Vescovo di Teruel faceva presantare al Santo Padre una graziosa quanto pregevole parrucola in argento col oro su coppa preziosa. L'interior era pieno di monete d'oro per la somma di 14.000 lire italiane.

In un magnifico cofanetto di metallo, stile bizantino perfetto, era presentata l'offerta di Toledo per mano del Vescovo di

## LA RIFORMA DEL CALENDARIO

E

DANTE ALIGHIERI

Oggi 5 ottobre, cade il terzo. Centenario della celebre riforma fatta al Calendario di Giulio Cesare da Gregorio XIII pontefice romano.

Ebbene; a questa gloria, tutta italiana e della Chiesa, non è che si associi per diversi capi il nome del grande Alighieri, il quale pure, due secoli prima, toccava sul vivo la grande questione:

Eutriamo pertanto nel fatto, senza premettere ulteriori preamboli.

Passato il Poeta, dai Gomini al primo Mobile, ed accorato non poco della pittura dei mali, affliggenti l'umanità e la Chiesa, pittura fattagli poco prima dallo stesso S. Pietro, e registrata in un canto (il XXVII del Par.) che Tommaso appella « d'alta poesia » e d'« un ideale, qual non pose a sé mai arte umana e la trieta realtà della vita », il Poeta, dico, veniva, su la soglia del nono cielo, così confortato da Beatrice: « E' vero, i mali notati da Pietro, son dolorosi pur troppo; ma, anziché darne colpa a questo od a quello, ne farne le maraviglie, e crederli incurabili affatto, pensa che tutto ciò non per altro avviene se non, perchè « in terra non è chi governi. » (Del canto sopra citato v. 140.) Manca il Monarca, soleva dire, « il quale, come è scritto nel Convito, tutto possedendo, o più desiderare non possendo, gli re tenga contenti nelli termini delli regni, sì che pace intra

loro sia, nella quale si posino le cittadi; et in questa posa, le vicinanze s'aminio, in questo amore le case prendano ogni loro bisogno, il quale preso, l'uomo viva felicemente, che è quello per che (per il che) l'uomo è nato. » Lib. IV, c. 4.

Secondo il Poeta, costituito dai popoli un supremo Monarca, si avrebbe ovviato a tutto. Nel faranno? procede Beatrice; e bene:

... prima che gonnajo tutto si svernì,  
 Per la centesima, ch'è ingiù negletta,  
 Ruggerai al Cielo d'occhi superbi,  
 Che la fortuna, che tanto s'aspetta,  
 Le poppe volgerà a' non la prova,  
 Et che la classe corra dritta,  
 E, vero frutto, verrà dopo il fior.

Par. XXVII, 142-148.

Non è mio scopo commentare per filo e per segno il passo arreato, ma data l'idea del tutto, fermarmi a notare quel solo, che è chiesto e vuoi toccare.

Parla la celeste guida e dice: Supponi che per quanto ragion gridi e anche il bene dell'umana famiglia, sappi che i popoli facciano il sordo. Ma rivadidi, prima che gonnajo tutto si svernì, prima che questo mese esca dal verno, ciò che avverrà col tempo. Per la centesima ch'è ingiù negletta, in forza di quei centesimi o frazione d'ora trascurati nella riforma che fece al Calendario Giulio Cesare, Ruggerai al Cielo d'occhi superbi, che gli uomini ostinati fino allora, ne saranno talmente atterriti, che faran sì, che la fortuna che tanto s'aspetta, — il tuo bramato riordinamento politico, — volga le poppe (il di dietro della nave) a' non le prove, faccia cioè che chi comanda si degni anche di ubbidire, che chi agogna si contenti, che l'avar addovga liberale; in una parola, sotto il Monarca universale « l'uomo viva felicemente, che è quello per che l'uomo è nato. » E solo allora si potrà dire che la classe: — gli uomini sempre tra

loro in guerra — correrà dritta, andrà dritta al segno, otterrà cioè lo scopo per cui fu ordinata; E, vero frutto, verrà dopo il fior. Chiamata fiore, l'ordine sociale; frutto, la pace e il bene che da quello ne deriva.

Ma quando haec erunt? Lo disse Beatrice. L'attuazione del grandioso progetto — l'attuazione forzata — accadrà prima che gonnajo tutto si svernì, prima che gonnajo esca per intero dal verno, cosa che avverrà in tempo lontano, ma che — tolti la correzione gregoriana — avverrà infallantemente, se pure il mondo non venga prima a mancare.

La ragione poi dello svernar di gonnajo, sta tutta in quella centesima parte o frazione d'ora negletta affatto nel Giuliano calendario e che a far tempo avrebbe bellamente portato quel mese in piena primavera.

Diremo ora di quella frazione. E' da sapere e sanno il lettore, che l'anno civile fu stabilito primieramente di giorni 365; ma in effetto, essendo l'anno tropico o il giro annuo del sole — come dicevan gli antichi, — di giorni 365 e 5 ore, 48 minuti e 47 secondi e mezzo, l'autica divisione dell'anno produsse in progresso tale una confusione che le feste uscivano ed erano uscite affatto dalla stagione in cui eran fissate; e Giulio Cesare, a corregger l'errore, valutò del celebre matematico Sosigene, portava decreto che in avanti la lunghezza dell'anno civile si computasse di giorni trecentosessantacinque e sei ore, ciò che portava un giorno di più ogni quattro anni, ma ciò era troppo, o l'anno civile invece di ritardare, accelerava.

Se ne accorsero i successori; e fatti lor calcoli videro che l'anno tropico o il tempo impiegato dalla terra nel suo giro di rivoluzione, si compiva appunto in 365 giorni, 5 ore, 48 minuti, e 47 secondi e mezzo. Ma per man per un accomodamento non

era di tutti. Lo vide anche il Poeta e notò lo sgarbo, ma non ne fu nulla. Contava l'anno in più 11 minuti e 12 secondi e mezzo, più che aveva portato, a' tempi del Poeta, la conseguenza che l'equinozio cadeva fosse di otto giorni circa più tardivo del civile o legale. « Li disse, scrive l'Antonelli, parlando del 1300, ora di circa otto giorni. » (Note astr. sulla D. C.) E sarebbe stato molto maggiore se non fosse intervenuta la correzione dell'anno 40 dell'era volgare, correzione che non consistè per altro se non nel far quell'anno di quindici mesi, per sopprimere tre che c'erano d'avanzo. Dal 1300 al 48 dell'era volgare, con 11 minuti e 12 secondi e mezzo, in quell'anno si fosse mossi in piena regola almeno secondo la correzione gregoriana, avvenne avuto 9 giorni, 18 ore, 15 minuti, e 15 secondi; ma bisogna, anzi è di necessità che non l'avessero fatto. All'epoca poi della gregoriana riforma (1582) i giorni erano giunti a circa dieci, perchè, al dire del ch. Antonelli, « ogni secolo veniva ad anticiparsi di quasi un giorno. » E per stare a numeri precisi, anticipava di 18 ore, 4 minuti e 4 secondi.

Vanno dunque la correzione gregoriana, la quale per mettersi in carreggiata sopprimere a sua volta 10 giorni, col far che il 5 ottobre 1582 divenisse 15; e poi tagliare in appresso ogni possibile confusione, fu stabilito che l'anno secolare, che per regola dovrebbe essere sempre bisestile, lo fosse solo ogni quattro anni. Così fu tolta la centesima o frazione d'ora non calcolata da Giulio Cesare, e il Calendario non ha più cangiato. Era impossibile che il grande Alighieri non toccasse anche questa questione.

Cervineto 2 Ottobre 1882.

IACCONISI Sac. GIOVANNI.

Signanza. Conteneva una lettera di cambio pel valore di 90,000 lire in oro pagabili a vista, e 6000 lire in oro effettivo.

Il Vescovo di Zamora 6000 e cinquecento lire, una commissione di Santiago 23,700 lire. Il Marchese d'Aguilar, Vice presidente della Gioventù Cattolica di Toledo, Ombellano di Corte, depositava ai piedi del Sommo Pontefice lire 1300. Le offerte di Pamplona ascendono a 35,000 franchi.

E tutti, dal ricco al povero, tutti vollero quei bravi spagnoli soccorrere il Santo Padre; perfino alcuni contadini lasciavano ai piedi del Trono Santissimo l'offerta del loro attaccamento alla Sede Apostolica di Pietro, ed il Padre Comune del fedeli ne li ricambiava con la speciale sua benedizione e dirigendo loro affabili parole. Le offerte presentate può dirsi con eleganza che ascendono alla bella cifra di DUECENTO MILA LIRE ITALIANE. L'Avv. Curulla, segretario del Pellegrinaggio faceva benedir dal Santo Padre un magnifico stendardo di raso bianco a frango d'oro, appartenente al ceto ecclesiastico di Toledo. Sul medesimo in oro leggevasi la seguente iscrizione:

« In hoc signo vinces — Leo: XIII Pont. Max Regi semper Augusto — » E nel fregio: « *Fluunt ad Eum omnes gentes* ».

Nella sala era stata appesa in bellissima corona che gli spagnoli avrebbero depositato nelle ore pomeridiane sulla tomba dell'immortale Pio IX.

La corona era formata di fiori finti, lavoro stupendo; avea mughetto, rose, e pansées. Sul nastro di raso bianco leggevasi la seguente iscrizione:

Pio Nono — Pontifici sancto et constantissimo — Hispani Ecclesiastici — Tolentana Provinciae — in Romam Peregrini — Voti gloriosi — Numini maiestatique eius — Grato atque amant — Animò dedere — MCCCLXXXII — Pater Beatissimo — Pro Hispania Obatolica — Proceres Offerte Domino.

## IL PAPA E GLI INONDATI

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

Avendo i pellegrini spagnoli, nell'udienza di Domenica, aggiunto alle altre dimostrazioni del loro amor filiale verso il Sommo Pontefice anche quella di una generosa offerta pel Denaro di S. Pietro, il S. Padre ha subito rivolto il pensiero agli inondati del Veneto e all'immenso disastro che li ha colpiti. E desideroso di dividere con essi l'obolo della carità che riceve dai suoi figli anche di lontani paesi, è venuto una seconda volta in loro soccorso, assegnando a tal uopo altre quindici mila lire, che saranno distribuite per mezzo dei rispettivi Ordinari.

Nelle ristrettezze in cui si trova ora la S. Sede, sarà giustamente apprezzato questo nuovo tratto di generosità da parte del Santo Padre.

## Ringraziamento ai Fate-Bene Fratelli

I Fate-Bene Fratelli di Verona hanno mostrato l'eroismo della loro carità nelle inondazioni di Verona, e ne avranno largo premio da Dio. Ma anche la giunta di Verona si è trovata in dovere di dirigere ad essi la seguente onorificatissima dichiarazione:

MUNICIPIO DI VERONA

Verona 26 sett. 1882.

Sezione Veronese

N. 49.

Al Molto Rev. Padre  
GIACINTO CAV. DOTTOR VIDEMARI  
Direttore dell'Ospedale Fate-Bene Fratelli  
VERONA.

Le assidue e generose cure della S. V. Rev.ma e degli altri Rev. di Confratelli di codesto Pio Istituto prestate con ammirabile carità ai poveri ammalati e a quelli infelici privi di pane, di assistenza e di asilo in causa della inondazione, un'impongo il dovere di porgerle a nome della Giunta i più sentiti atti di grazia.

Voglia pertanto la S. V. Rev.ma gradirli assieme alle proteste della più viva gratitudine per quanto Ella fece in questa luttuosa circostanza, contribuendo a sollevare dalla miseria tanti poveri infelici.

Con la massima considerazione ed osservanza,

per il Sindaco  
firmato G. PIATTI.

## L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

DI S. FRANCESCO D'ASSISI

I dispacci di tutti i giornali sono concordi nell'affermare la splendidezza delle Feste di Assisi, e l'immenso concorso di popolo. Sebbene il Comitato delle feste civili avesse invitato i ministri all'inaugurazione del monumento a S. Francesco, pare non eravi presente alcuna rappresentanza speciale del governo.

Il monumento elevasi sulla Piazza del Duomo, ed è l'ultimo lavoro di Duprè, opera veramente stupenda da tutti ammirata.

La piazza del Duomo fin dalle prime ore del mattino di domenica era affollata.

Due immense antenne, alla cui cima erano raccomandati standardi collo stemma del Serafico Ordine Francescano, sorgevano sul limitare della piazza. A destra erano i palchi degli invitati; a sinistra quello dell'orchestra; le finestre erano decorate da tappeti e damaschi. Il monumento era coperto da un ricco panno di tela dorata.

Poco innanzi le dieci giunsero le LL. Eccellenze Rev. monsignor Grasselli, arcivescovo di Celosi e monsignor Marangoni vescovo di Chiozza, entrambi dell'Ordine dei Minori Conventuali, fatti segno entrambi ai rispettosissimi ossequi della folla. Alle dieci in punto dal Palazzo Civico, e preceduti da tre bande musicali, muovevano il Sindaco e la Giunta in compagnia di alcuni deputati, tra i quali erano gli onorevoli Bugnini e il dno Falina, Bernardi e Odescalchi, nonché il professor Conti e i membri del Comitato, avviandosi tutti alla volta del monumento.

Contemporaneamente giungevano in legno le LL. EE. RR. monsignor Folchi arcivescovo di Perugia e monsignor Tofoni vescovo di Assisi. Indossati gli abiti pontificali nella Canonica, monsignor Folchi preceduto dalla croce e dal Clero e seguito da monsignor vescovo di Assisi e dai dignitari del Capitolo procedeva alla benedizione del monumento. Quattro bambini, vestiti da angioletti, presero nelle loro manine i capi delle piccole funi a cui era raccomandata la tela che ricopriva la statua, e a un dato cenno lasciarli andare i detti capi, le amate sembianze del Serafino d'Assisi apparvero all'affollata moltitudine quali erano uscite dalle mani dell'artista ispirato. Scoppiò un generale entusiastico applauso. Quindi fu eseguito l'Inno stupendo del Folchi. Il discorso magnifico del prof. Conti, già dato alle stampe, chiuse la cerimonia dell'inaugurazione.

Nelle ore pomeridiane fu inaugurata la esposizione circondariale. Gli oggetti esposti occupano sei sale, divise tra quelli agricoli ed artistici. Si ammirano stupendi saggi della colonia agricola diretta dai RR. PP. Benedettini.

L'illuminazione del corso, del Municipio, del Tempio di Minerva, della Cattedrale, di Santa Chiara, del palazzo dell'esposizione e dei ruderi della fortezza fu sorprendente. Le molte case illuminate dalla salita producevano un bellissimo effetto. I fuochi artificiali riescono di grande soddisfazione.

Lunedì poi fu celebrata la prima funzione religiosa nella Basilica di S. Francesco. Monsignor Grasselli pontefice, assistito dall'Emo Cardinali Parocchi, e dal vescovo di Foggia, monsignor Mariangeli, la folla presente immensa era entusiasmata. La musica fu diretta dal Padre Berroni, Conventuale. Il discorso del P. Guglielmi Conventuale fu stupendo. Egli dimostrò con copia di orazione, come l'odierno Centenario ad onore di San Francesco d'Assisi sia un trionfo della Chiesa Cattolica, trionfo cui fa eco tutto il mondo civile, perché S. Francesco è, dopo il Redentore, una delle più grandi figure apparse al mondo, e il più gran benefattore dell'umanità.

La popolazione commenta assai la comparsa avvenuta domenica mattina prima del levar del sole, di una splendissima meteora.

La *Republique française* spiega i grandi vantaggi che ridonderanno alla Francia per i trattati conclusi coi grandi capi del Congo dal coraggioso esploratore di quella regione, conte P. Savorgnan di Brazza, ufficiale di marina. Il giornale libero-pensatore è costretto di fare le seguenti dichiarazioni circa i grandi servizi che rendono i missionari alla causa della civiltà:

« Ci sarebbe difficile presentare qui un

quadro completo delle ricchezze agricole e minerarie del Congo. Stanley, che ha viaggiato con la rapidità della freccia d'un Pardo o d'un espresso americano, non ci ha dato nei suoi racconti che pochissimi dettagli, o il conte di Brazza non ha ancora trovato il tempo d'essere molto più esplicito. Se il rame e il piombo abbondano in quantità favolose nella vallata del Niari, numerosissimi giacimenti di ferro appaiono, quasi dappertutto da Vivi a Stanley-Pool, ed anche l'oro venne segnalato abbastanza frequentemente. L'avorio e il caotone abbondano. Ammirabili sono le foreste: gli indigeni consumano per la loro cucina giornaliera grandi porzioni di boschi d'ebano e di rosa. La terra d'una fertilità meravigliosa, dà prodotti svariatissimi.

In talune delle stazioni fondate dai missionari a Libreville, Lambaréné, Landana e San-Antonio, il suolo ha potuto dare tutti i prodotti dell'Europa. E' più che probabile, insomma, che la vallata del Congo non abbia a cederla in nulla alla vallata del Nilo. E inoltre, fatto importantissimo che il signor Savorgnan di Brazza non lascia di porre in rilievo con molta ragione, l'elemento musulmano non si è propagato più oltre del Senegal e dell'alto Niger; esso non è penetrato fino al Congo. Si sa che non è poca cosa l'essere dispensati dal contare, in un'opera di colonizzazione, sul fanatismo dell'islam.

Dobbiamo poi dire qualche cosa delle missioni che si sono già stabilite sul Congo. Ancora pochissime numerose, ciò che non fa meraviglia, esse non hanno reso fino ad oggi che servizi, e continuando nella via da esse intrapresa, ne renderanno ogni giorno di più importanti.

Insegnare la lingua francese con alcuni principii d'educazione agli indigeni che si recano volentieri presso di esso, poi apprendere loro i mestieri di coltivatore e di fabbro, tale fu lo scopo semplicissimo, molto pratico e elevato dei missionari. Essi non hanno cercato di convertire (!) e fecero bene (!) loro bastò cercare di guadagnare i loro all'educazione francese.

Molti ministri che non dividevano le idee barocche del sig. Freycinet sulla laicizzazione dell'influenza francese in Oriente, hanno accordato a talune di queste missioni sussidi di qualche migliaia di lire. Il di Brazza vorrebbe che questi sussidi fossero accordati a tutti e a noi sembra che il felice rivale di Stanley sia su questo punto come su molti altri assolutamente nel vero.

Il giornale gambettista fa un compimento poco lusinghiero e immeritato ai missionari lodandoli di non aver atteso a convertire. La propagazione del Vangelo è lo scopo precipuo degli sforzi dei missionari. I benefici materiali di cui gli indigeni del Congo vanno debitori agli apostoli del cattolicesimo attestano che la carità della Chiesa è altrettanto illuminata che generosa.

Gli scherzi della *Republique* a riguardo delle idee barocche di Freycinet sono giusti, ma i giornali che hanno approvato e si sono prestati ad approvare tutti gli attentati commessi in Francia contro la religione nulla hanno da rimproverare ai fanatici che combattono all'estero l'influenza dei religiosi. Le idee di Gambetta non sono punto meno barocche di quelle di Freycinet. Costoro sono eguali in fatto di ingiustizie e di stoltezza.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Se il discorso di Depretis non potesse soddisfare i radicali, allora è stato stabilito che parlerà l'on. Zanardelli; il quale farebbe conoscere che il ministero è concorde nel volere una larga libertà d'azione e di pensiero.

Il governo italiano in seguito a consigli pervenuti da ogni parte è in via di accomodamento colla Francia per la abolizione delle capitolazioni in Tunisia. Così l'ultimo colpo sarebbe dato.

Si assicura che l'on. Cairoli sarà quanto prima fatto cavaliere della SS. Annunziata. In questo modo il ministero si ingraterebbe il deputato di Pavia, e nella futura Camera sarebbe di appoggio al gabinetto.

Berti progetterebbe il passaggio dei beni ademprivili di Sardegna al suo dicastero, per fare con essi un'operazione finanziaria atta a rendere praticamente efficace la legge sul rimboscamento.

## ITALIA

**Vercelli** — L'altro ieri nel comune di Tronzano, una famiglia composta di marito, moglie ed un figlio di 10 anni, mangiava dei funghi. Il giorno dopo, tutti e tre furono colti da atroci dolori. Il medico, chiamato al martedì non giunse in tempo, e i poveretti spiravano a poca distanza uno dall'altro.

**Bologna** — Un signore, durante il viaggio in ferrovia da Parma a Bologna fu derubato del portafogli contenente lire 4500. La tasca del sopralito era stata maestrevolmente recisa con un paio di forbici, e chi s'è visto s'è visto. Fu telegrafato immediatamente alla stazione di Bologna, perché la polizia tenesse d'occhio i passeggeri, che avevano connotati identici a quelli dell'individuo su cui sospetta il derubato, ma finora ogni ricerca non ha approdato a nulla.

## ESTERO

### Germania

Lo *Standard* riceve da Berlino il seguente dispaccio che testualmente riproduce:

« Il signor di Niegolewski, uno dei capi del partito prussiano polacco, la cui discendenza che tiene alcuni giorni or sono innanzi ai propri elettori polacchi, esprime una volta ancora l'ardente brama dei suoi colleghi di partito per la ricostituzione della Polonia. Quest'argomento, disse egli, sarà portato dinanzi al Parlamento prussiano sotto la forma di una mozione che dichiari urgente la realizzazione dei diritti dei polacchi quali furono garantiti loro dal Congresso di Vienna del 1815. La stampa tedesca governativa, come poteva attendersi, attacca proponente e proposta. Nondimeno il signor di Niegolewski sarà prestamente rieletto. Negli influenti circoli qui si ritiene esser meno che opportuno il momento di riaprire la questione polacca. La Germania è ora ansiosa soprattutto di evitare e prevenire ogni e qualunque cosa che si calcoli poter far sorgere complicazioni colla Russia. In ciò lo Czar corrisponde interamente ai sentimenti della Germania. In ogni modo, la ristabilimento di una Polonia indipendente, anche se fosse posta sotto una secondogenitura anettica non sarebbe in verun tempo e per verun conto consentita dalla Germania. »

### Francia

Il ministero degli esteri e quello della marina studiano i progetti del viaggiatore africano Savorgnan di Brazza per sottoporli alla Camera.

Questi progetti consistono nel ratificare i trattati conclusi da Savorgnan coi feudatari del Congo nell'Africa Occidentale, sotto l'equatore, colonizzare quella immensa regione e sottoporla all'influenza francese.

A Drometaz presso Aix-les-Bains è eretta da nottate una montagna; si attribuisce all'azione vulcanica di quella! Non si ebbe a deplorare alcuna vittima!

Stanley ebbe colloqui coi corrispondenti del *Daily News* e del *Voltaire* a Bruxelles. Negò assolutamente l'importanza dei progetti di Brazza per cui il Congo sarebbe annesso alla Francia. Si dichiarò inefficace.

Affermò che i suoi propri interessi non tutte le nazioni o non una sola.

## DIARIO SACRO

Venerdì 6 ottobre

S. Brunone conf.

### Effemeridi storiche del Friuli

6 ottobre 1551 — Diritissima o dannosissima pioggia in Friuli.

## Cose di Casa e Varietà

### Offerte per gli inondati

Parrocchia del Duomo di Ovidale: Raccolte in Chiesa alla Messa Parrocchiale nelle Domeniche 24 settembre e 1

ottobre 1. 8,82 — Calzanti Giovanni Can. Custode 1. 10,28 — Perini Sac. Gio. Batt. 1. 2 — Tonini Sac. Pietro Antonio 2 — Garzanti Sig. Antonietta 1. 5 — De Nardis D'Orlandi Sig. Marianna 1. 5 — Cossani Sig. Maria 1. 5 — Piccoli Sig. Amalia ed Elisa 1. 4 — Brosadola Sig. Anna 1. 2 — Bront Sig. Antonio 1. 2 — Falvio Sig. Giovanni 1. 2 — Venuti Sig. Giulia 1. 2 — Zannetti Sig. Pietro fu Giacomo 1. 2 — Podrecca Foramitti Sig. Maria 1. 2 — Famiglia Filippi 1. 2 — Mazzolini Sig. Giuseppe 1. 2 — Vidissani Sig. Luigi 1. 1 — Scorzaro Sig. Giovanni 1. 1 — Bran Sig. Giacomo 1. 1 — Zannetti Sig. Domenico 1. 1 — Zannetti Sig. Lorenzo 1. 1 — N. N. 1. 1 — Borzolo Sig. Pietro 1. 1 — Strazolini Sig. Felice 1. 1 — Zannetti Sig. Felice cent. 50 — Bior Sig. Antonio cent. 50 — Visnara Sig. Carlo cent. 50 — Michelini Sig. Alessandro cent. 50 — Carli Sig. Gaetano cent. 50 — Pozzo Maria cent. 50 — Obicigh Lucia cent. 50 — Mesaglio Sig. Luigi cent. 40 — Del Basso Sig. Maria cent. 40 — Miani sig. Cecilia cent. 30 — Famiglia Petronio cen. 30 — N. N. di Trieste cent. 10 — Una povera orfanella d'anni 7, assieme colla recita di due parti del Rosario per i poveri inondati cent. 10 — Totale L. 71.

Olero e parrocchiani di Ampezzo 1. 25 — Id. di Pozzuolo 1. 100,72 — Parrocchia di S. Martino di Ovidale, Olero e popolo di Borgo di Ponte della Parrocchia 1. 59 — Filiale di Carraria 1. 28,50 — Filiale di Purgessimo 1. 5,22 — Piovane e popolo di Chiusaforte 1. 22,41 — Raccolte nella Chiesa filiale del Canale di Baccolana 1. 13,59 — Olero e popolo della parrocchia di Gagliano 1. 90,98 — Id. di Povalotto 1. 22 — Id. di Comeghians 1. 12,50 — Parrocchia di Buttrio raccolta in Chiesa 1. 30.

Liste precedenti L. 3731,00

Totale > 4213,20

Leggete in IV pagina l'appendice

## IL CORSARO DEL BALTIKO

**Da San Vito al Tagliamento, ci scrivono in data del 2 corrente.**

Chi nel pomeriggio di ieri si fosse trovato in questo Capoluogo distrettuale, e non avesse avuto occasione di conoscere questa popolazione se non da ciò che in questi ultimi tempi venne pubblicato in certi giornali di provincia, avrebbe dovuto indubbiamente convincersi che la corrispondenza di certi Bajardi non potevano essere ispirate che dalle gloriose gesta di Don Chisciotte; tanto quelle corrispondenze sono lontane dal dipingere coi colori della verità l'indole di questa semplice ma svegliata e pia popolazione.

Nella chiesa dei Frati si celebrava la solennità del Rosario. La popolazione che la mattina aveva assiduamente frequentata la Chiesa, nel dopo pranzo si era accalata in modo che durante i Vespri e la predica era assolutamente impossibile penetrarvi, e gran numero di fedeli riverenti e devoti dovettero trattenerli nella strada, attendendo che si dispenses la processione colla immagine della Vergine, per appagare la loro pietà.

La processione poi riuscì veramente trionfale ed edificante per il concorso, ordine, e divoto raccoglimento dei fedeli che precedevano e seguivano il simulacro della Vergine. Per formarsi un'idea del concorso basti dire che le lunghe contrade del paese non bastarono a far spiegare le file dei devoti Sanvitesi, ed i primi nel ritorno si incrociarono cogli ultimi che seguivano la processione. Numerosi i Confratelli dei SS. Sacramento colla loro cappa, numerosissimo il Figlio di Maria tutto vestito a bianco con la medaglia al collo, e col loro stendardo, numerosissimo pure le Consolette del Santissimo vestite a nero, con la placca appesa a nastro rosso, e tutte con la candela accesa. Riverente e composta la popolazione che dalle finestre, o nella strada assisteva allo sfilare della processione. Non una irriferenza, e molto meno un insulto neppure da quei pochi che forse in altre circostanze si sarebbero schierati coi pseudo-Bajardi per certa impresa poco gloriosa.

La sera poi tutta la borgata della Chiesa era illuminata con quella spontaneità che sempre si deve riconoscere nelle feste religiose.

Una cosa sola si deplorava, la mancanza cioè della banda, che pure è sussidiata col danaro di quei fedeli che così splendidamente vollero onorare la Madre celeste.

Simili manifestazioni di fede non sono rare per San Vito; in forma diversa,

ma sempre con la stessa spontaneità e colla stessa pietà le ripete dirò così continuamente.

Ed un altro esempio l'abbiamo avuto anche in quest'anno nel mese di agosto, quando la siccità minacciava di mandare a male i raccolti. I buoni Sanvitesi invocarono la protezione di S. Optato, del quale si venerano le reliquie nella cappella privata del nobb. conti Rota, ed i voti del popolo furono esauditi. Una pioggia benefica rinvivè le languenti campagne, ed ora si raccolgono le abbondanti messi.

Così S. Vito conferma la fama della sua pietà, e ben si meritano una parola di encomio specialmente coloro che seguendo le nobili tradizioni degli avi, non ostando gli insolenti latrati di qualche incredulo, continuano ad usare della influenza riconosciuta nel loro ceto, e nella loro posizione sociale per ispirare colla parola e coll'esempio nel popolo quei principi di cristiana moralità, di seggezione, di temperanza che assicurano anche la civile concordia e tranquillità.

**Un granobio a secco.** Giorni addietro l'Indipendente di Trieste dava in notizia dell'arresto, avvenuto a Buttrio, di un giovane istriano insegnante a Venezia. Ora lo stesso signor arrestato manda all'Adriatico una cartolina postale per raccontare la brutta sorpresa toccatagli. Ecco come successe il fatto:

Il signor Roberto Schulze, maestro della scuola tedesca di Venezia, nativo di Lipsia, e da più di due anni residente a Venezia, si trovava in vacanza a Dividale presso la famiglia del generale Bassecourt.

Il giorno 15 settembre egli si era recato a piedi fino a Cormons e di là in ferrovia a Trieste. Al ritorno, il giorno 17, sempre a piedi, come costumano i giovani tedeschi, quando fu sul ponte del Jadri venne fermato dai Reali Carabinieri, e perchè non aveva addosso il passaporto lo si arrestò e d'ordine del delegato italiano, incaricato di sorvegliare al servizio della frontiera, venne mandato alla caserma di S. Giovanni di Manzano.

Qui rimase sotto chiave 48 ore, finchè un disappunto dell'on. Bassecourt non venne a farlo liberare. E quando fu liberato dovette pagare anche le spese di vitto, del telegramma e di vettura.

**Atto di ringraziamento.** La famiglia Pascolini commossa profondamente per la straziante sciagura che la colpì, ringrazia di vivo cuore tutti quei pietosi che vollero onorare i funerali della compianta defunta Teresa, e che tanto s'adoperarono a lenire l'insuperabile dolore della irreparabile perdita.

**Immenso fabbricato.** Il 5 aprile ultimo scorso veniva firmato in Dover, Olorado, il contratto per la costruzione di un immenso fabbricato di 500 piedi di fronte per 310 di fondo e dell'altezza di 80 piedi. Questo edificio doveva servire per l'esposizione.

Gli alberi che dovevano fornire il legname erano ancora in piedi, le pietre nelle cave, i mattoni non erano ancora fatti, ed il ferro se non nelle miniere, giaceva ancora in barro nelle fonderie.

In maggio si cominciarono i lavori, e il giorno 15 luglio la soderbia mole era compiuta.

Si erano scavati 12,000 metri cubi di terra, si erano collocati in posto 300 carichi di pietra viva e 4,000,000 di mattoni e 30,000,000 di piedi di legname.

Quattro ingeri di terreno erano coperti dalla immensa struttura sfogoreggiante sotto il suo tetto di latta.

Il palazzo ha tutt'ingiro 2,000 piedi di gallerie larghe 29 piedi, dal piano inferiore si monta alle gallerie per 3 magnifici scaloni; la colmata è tutta in ferro intrecciato di bellissimo lavoro, come tutta la parte ornamentale, e l'insieme è stupendo.

La struttura ha per base un'immensa croce ed agli 8 angoli sorgono altrettante torri. Nel centro dell'ottagono si eleva maestosa una torre centrale.

L'esposizione comprende le seguenti categorie: mineralogia; geologia; strumenti e prodotti di ferrovia, metallurgia; tessuti e pellami; utensili domestici ed istrumenti scientifici; arti decorative, prodotti chimici e miscelanea.

**Prestito Bevilacqua-La-Masa.** La R. Corte di appello di Roma con sentenza del 20 luglio scorso condannava, instigata la banca mutua popolare di Verona, la duchessa Bevilacqua a «mettere in corso

a partire dal primo gennaio 1884, le estrazioni del prestito, sotto la comminatoria di decadenza dalla concessione e di diritto alla Banca predetta di metter in vendita i beni del patrimonio fino alla concorrenza del loro avere.»

Come era facile prevedere altri portatori di obbligazioni si rivolsero ai tribunali per salvaguardare i loro interessi.

Il tribunale civile di Roma con una sentenza del 25 agosto, testè scorso, estendeva il giudicato dal magistrato di appello pronunziato a favore della banca di Verona, al signor Villa di Milano per sé ed altri.

Nell'interesse dei molti possessori dei titoli Bevilacqua-La-Masa riproduciamo dell'importante sentenza la parte dispositiva e richiamiamo sopra di essa tutta la loro attenzione affinché provvedano in tempo ai propri interessi, imperciocchè il rischio di non prendere più un centesimo dei loro titoli è manifesto.

«Riletta ogni contraria e diversa istanza ed eccezione.

«Ordina alla convenuta duchessa di Bevilacqua di adempiere di fronte all'attore Villa a quanto è stato ad essa prescritto nella sentenza di questo tribunale 31 dicembre 1880 vorse la Banca mutua popolare di Verona e consorti di lito, con le variazioni e condizioni nuove stabilite da questa R. Corte d'Appello col giudicato del 20 luglio 1882, e qualora la suddetta duchessa non fosse per eseguire integralmente quanto ivi le venne prescritto, la dichiara ora per allora decaduta anche rimpetto all'attore Villa dai benefici di dilazione che le derivano dal piano del prestito Bevilacqua-La-Masa e la condanna in pro dell'attore al rimborso delle num. 149 925 cartelle depositate il 31 dicembre 1881 per gli atti dal notaio milanese Buttafava e il 27 dicembre 1881 per gli atti del notaio padovano Antonio Bona, non che ai legali interessi dal giorno della domanda giudiziale, autorizzando l'istante Villa a valersi di tutti i mezzi di esecuzione, ed a fare valere anche le «ragioni ipotecarie per le iscrizioni assunte dal Governo» nell'interesse dei partecipanti al prestito. Condanna la convenuta duchessa nelle spese di questo giudizio che saranno liquidate dal giudice Prostanti.»

## TELEGRAMMI

### L'inondazione in Polesine

Le notizie che provengono dal Polesine sono purtroppo strazianti come i letteri rilasceranno dai seguenti disastri:

**Mestre, 3 ottobre, ore 8,5 ant.** — In seguito alle gravi e desolanti notizie giunte in questa notte da Rovigo, in questo punto parti un treno speciale col capitano del genio Bonardi coll'intera compagnia lagunare, bareche ed attrezzi di salvataggio.

**Adria, 4 ottobre, ore 9,50 ant.** — Le acque dell'inondazione, causa il taglio di Fossu Polesine, arrivarono fino nella campagna del nostro comune con forza spaventevole allagando tutto il territorio a destra del Canal Bianco. Immensi danni. Nessuna vittima.

**Rovigo, 4 ottobre, ore 7,15 p.** — Arrivano da Legnago notizie positive, confortantissime.

Gli ispettori del Genio Civile dichiarano che la rotta è inabborribile e non possono eseguirsi scendagli completi.

Occorre lungo tempo per provvedere i materiali necessari al chiudimento della rotta.

Fintanto che questa non sia chiusa le acque dell'Adige continueranno a correre attraverso il Polesine ove in angoscia inenarrabile tribolano migliaia di persone.

**Rovigo, 4 ottobre, ore 7,37 p.** — Il Prefetto Mattoi ha pubblicato ora un avviso col quale invita i cittadini di Rovigo a ricevere cinquecento animali.

**Milano 3** — Sono interotte le linee ferroviarie e Pujano-Padova, Padova-Ponte di Broca, Conegliano-Piave, Rovigo-Ferrara, Olera Legnago, Treviso-Cittadella. Dappertutto si fa il servizio di trabordo.

**Catanzaro 4** — Il Prefetto riuni il Comitato degli inondati composto di signori e signore e di autorità:

En sbabilita la tombola o una fiera di beneficenza.

Il Comitato ha sottoscritto per 770 lire

**Nuova-York 4** Il *New York Herald* ha da Lima: Montoro, vice presidente del Perù, si mise d'accordo colla Bolivia per continuare la guerra contro il Chilit.

**Dubino 4** — Due affittuoli farono assassinati. Furono fatti parecchi arresti in seguito a questo fatto.

**Fresburgo 4** — Tiesza ordinò la legge marziale nel comitato di Presburgo per la durata di un mese, e nominò Eszterhazy commissario governativo straordinario per l'intero comitato.

**Parigi 4** — Stamane ha avuto luogo all'Eliseo la consegna del berretto cardinalizio a Ozaki.

**Genova 4** — Il Municipio ha ricevuto un telegramma dell'Alcide di Barcellona che si congratula per il felice arrivo della Commissione genovese, ringrazia per l'intervento alle feste del monumento a Colombo, e fa voti che l'unione e la fratellanza intimamente stretta dalla Deputazione genovese non si infranga mai.

Un telegramma del console francese reggente il consolato italiano manda un Evviva all'Italia ed augura che duri l'amicizia indissolubile con la Francia e la Spagna.

Un telegramma dell'assessore anziano rinnova vivissimi ringraziamenti a nome della cittadinanza, augura che si eterni la amicizia fra Genova e le nazioni sorelle.

**Parigi 4** — Ozaki constatò l'eccezionale accoglienza qui ricevuta, accennò ai suoi sforzi per il benessere della Chiesa in Francia, fece voti per la felicità della Francia.

Grevy lo felicitò per lo spirito di conciliazione, gli esprime profonda simpatia.

**Roma** — Il professore Perolari Malinighi fu nominato vice console d'Italia a Cairo, al posto occupato prima dal conte Gloria.

— Dispacci da Atene dicono che il governo greco manda considerabili rinforzi di truppe alla frontiera della Tessaglia, temendo che i turchi ritirino le concessioni recentemente fatte e ripiglino le ostilità.

— Notizie ufficiose confermano che Granville rinnovò al gabinetti europei le dichiarazioni fatte, prima della spedizione, che l'Inghilterra non mira ad una annessione, né ad un protettorato sull'Egitto.

Carlo Moro gerente responsabile.

La *Calvarie*, che fu già in grande onore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più sussistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Importante l'antica Medicina a guarire la *Calvarie* o la *Canizie*, furono per secoli sfruttate da Empirici o da Chariatini con mille tentativi di inutili cure e noie. — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, evidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

La *Cromotricosina*, parola greca che esprime emissione di capelli colorati, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana nelle *Calvarie* che ancor conservano *palloria* e *lanuggine*; più tardi, e dopo qualche anno nelle *invererate*, *lucide Calvarie* come palla da bigliardo; però in queste il principio della fine può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circonferenza, alle tempie, all'occipite, *resante ai capelli* rimasti, dove comincia la *palloria* a sparire per primo, essendoché si verifica che gli ultimi capelli caduti sono i primi a rinascere, ed i primi caduti saranno gli ultimi.

La *Cromotricosina* che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla *Calvarie* o dalla *Canizie*, essendoché è più facile prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della *Cromotricosina* rigeneratrice di peli e capelli dipende dall'essere in sommo grado *antierpetica depurativa degli umori, e del sangue, e ricostituente dell'umano organismo* in modo, da vincere colla *Calvarie* non pochi malanni ribelli.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio annunzi del

**CITTADINO ITALIANO.**

A L. 4.00 IL FLACON.

## PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo od altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a modesto prezzo, rivolgendosi al prof. Sac. L. Grillo, Via Rosine 12 bis — TORINO.

**NUOVO ARRIVO** della tanto decantata ACQUA MIRACOLOSA PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI, vendibile presso l'ufficio del nostro giornale a L. 1 la bottiglia.



## Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Il barone ricevette il pittore cortesemente e lo ascoltò con grande attenzione. Mentre il giovane procedeva col suo racconto, sulla faccia del vecchio uomo di stato si dipingeva ad ora ad ora l'interesse più vivo, la sorpresa, lo stupore. E non poteva essere altrimenti; perché Bertel parlava di Vonved con tutto l'entusiasmo, con tutto il cuore d'artista. Quando il giovane pittore ebbe terminato di parlare, il barone confermò che una certa influenza sull'animo del sovrano egli l'aveva, e che tenterebbe un appello alla clemenza reale, quantunque fosse convinto che assai difficile dovesse tornare l'impresa.

L'uomo di stato si astenne da ogni espressione che potesse indicare come egli la pensasse in proposito, ma partecipò a Bertel che Vonved non sarebbe comparso davanti alla corte suprema di giustizia che siede a Copenaghen, e di cui il re di Danimarca è presidente nominale e reale in circostanze eccezionali, giacché era stato precedentemente condannato al supplizio della ruota, ma che bastava che venisse provata l'iden-

tità dell'accusato e che fosse apposta la firma all'antico decreto del re.

Bertel a queste parole si sentì spezzare il cuore.

— Se non ho inteso male, Lars Vonved può venir quindi giustiziato da un momento all'altro, senza possibilità di appello, senza un nuovo giudizio dinanzi la corte suprema?

— E' appunto questo ch'io dicevo.

— Dunque non v'è più altra speranza che nella clemenza del re?

— Il re solo può mandarlo al patibolo, o commutare la condanna.

— O fargli grazia.

— Fargli grazia! ripeté lentamente il barone. Sì, il potere di fargli grazia è una delle prerogative del nostro re, ma v'avverto, voi e la disgraziata moglie di Vonved, a non cullarvi in vane speranze. La mia convinzione intima è che Federico non perdonerà giammai. Quello che spero di poter ottenere è la commutazione della pena della ruota in quella della decapitazione. Il più gran favore che potesse sperarsi, sarebbe una detenzione perpetua.

Tratto dal suo affetto per Vonved, e da un sentimento di orrore naturale per tutto ciò che avesse la minima apparenza di crudeltà, Bertel non poté non manifestare lo sdegno ch'egli provava per la natura implacabile del re; ma il barone lo interruppe dicendogli freddamente che il suo zelo per gli amici lo acceca, e che i suoi trasporti, mentre erano più che indiscreti, avrebbero potuto nuocere alla causa ch'egli difendeva.

— La baronessa m'ha parlato assai in favore di Vonved, disse l'uomo di stato con

tuono di voce più dolce; ed io ho fermo di mettere in opera tutto il potere che ho presso il re per intercedere a pro del prigioniero che voi volete salvare. Ma, vi ripeto, cessate dal dimostrare i sentimenti, che così imprudentemente manifestate ora, altrimenti né io né alcun altro potremo incaricarci di tentare nulla per lui.

Bertel volle rispondere per giustificarsi, ma il barone lo interruppe.

— Basta, disse; voi siete giovane ed entusiasta; la vostra mente ha torto, ma il vostro cuore ha ragione, ed i suoi slanci vi fanno onore. Ma, ditemi, sapete voi che Lars Vonved o sua moglie abbiano qualche amico all'oltramar, influente alla corte, che possa agire con me, e rinforzare la mia intercessione presso il sovrano?

— Non saprei, eccellenza, temo che no.

— M'avete detto, mi pare, che la signora Vonved...

— La contessa d'Elsinore, eccellenza, interruppe Bertel con fermezza.

Il barone sorrise tristemente.

— Non disputiamo ora sul nome o sul titolo, disse in tuono di dolce rimprovero, quando la vita di suo marito è in pericolo così imminente. M'avete detto ch'ella era figlia unica del valoroso colonnello Orvig, che morì gloriosamente nel 1807, combattendo sotto le mura di questa città?

— Sì.

— Ho conosciuto il colonnello Orvig; ho servito nel suo reggimento, e posso attestare che giammai un soldato più fedele, più intrepido maneggiò la spada per la sua patria. Certo la figlia di un tal uomo non può mancare di amici potenti, pronti ad aiutarla nell'infortunio.

— E chi lo sa, eccellenza? Quando morì il colonnello Orvig, la vedova di lui si ritirò ad Arburg con sua figlia, e così gli amici di casa le perdettero via per sempre.

— Ciò che dite, è vero senza dubbio, e tuttavia io non dispero di trovare un amico del colonnello, che in nome dell'amicizia che gli portava si adoprerà in favore di sua figlia.

La gioia e la sorpresa animarono la fisionomia di Bertel, e i suoi occhi raggianti parevano dire: chi è desso?

— E, continuò il barone, il governatore militare di Copenaghen.

— Il governatore di Copenaghen? o, certo l'intercessione di un uomo così potente unita a quella del signor barone varrà tutto.

— Non lusingatevi di soverchio, disse gravemente il barone, perché io non sono già certo della sua cooperazione, e, se vi faccio alcun calcolo, è solo perché un quarto di secolo fa egli era compagno d'armi del colonnello Orvig. — Ma non abbiamo tempo da perdere; conducetemi dalla moglie di Vonved.

Bertel si affrettò a farlo, e pochi istanti appresso egli presentava il barone ad Amelia.

« Ella gli narrò la storia di suo marito, e l'emozione che durante il racconto si dipingeva sulla fisionomia del barone, faceva fede della bontà del cuore di lui.

Quando Amelia terminò di parlare, egli la invitò a seguirlo con Bertel dal governatore di Copenaghen; e una mezz'ora dopo essi erano ad Østergade, dove il vecchio soldato abitava.

(Continua)

## LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

### Notizie di Borsa

**Venezia 4 ottobre**  
Rendita 5 0/0 god. 81.52  
1 lug. 82 da L. 90.65 a L. 90.80  
Rend. 5 0/0 god. 81.52  
1 gen. 83 da L. 88.48 a L. 88.63  
Pezzi da venti  
lire d'oro da L. 20.30 a L. 20.32  
Banconote austriache da 214.50 a 215.—  
Florini austri. —  
d'argento da 217.25 a 217.751

**Milano 4 ottobre**  
Rendita italiana 5 0/0 . . . 90.90  
Napoleoni d'oro . . . 20.28

**Parigi 4 ottobre**  
Rendita francese 3 0/0 . . . 81.52  
" 5 0/0 . . . 116.22  
" italiana 5 0/0 . . . 89.50  
Cambio su Londra a vista 25.29, —  
" sull'Italia . . . —  
Consolidati inglesi . . . 100.12  
Tura. . . 13.37

### ORARIO

della Ferrovia di Udine

#### ARRIVI

da ore 9.27 ant. accel.  
TRIESTE ore 1.05 pom. om.  
ore 8.08 pom. id.  
ore 1.11 ant. misto  
da ore 7.37 ant. diretto  
ore 9.55 ant. om.  
VENEZIA ore 5.53 pom. accel.  
ore 8.26 pom. om.  
ore 2.31 ant. misto  
da ore 4.58 ant. om.  
ore 9.10 ant. id.  
da ore 4.16 pom. id.  
PONTERRA ore 7.40 pom. id.  
ore 8.18 pom. diretto

#### PARTENZE

per ore 7.54 ant. om.  
TRIESTE ore 6.04 pom. accel.  
ore 8.47 pom. om.  
ore 2.56 ant. misto  
ore 5.10 ant. om.  
per ore 9.55 ant. accel.  
VENEZIA ore 4.45 pom. om.  
ore 8.26 pom. diretto  
ore 1.43 ant. misto  
ore 6. — ant. om.  
per ore 7.47 ant. diretto  
PONTERRA ore 10.35 ant. om.  
ore 6.20 pom. id.  
ore 9.05 pom. id.

### POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rinasciarono certificati di economia. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2.30. Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo contr. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Udine 1882 — Tip. Patronato

### Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto ad alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.1	753.9	753.4
Umidità relativa . . .	80	65	58
Stato del Cielo . . .	pioggia	pioggia	pioggia
Acqua cadente . . .	11.9	7.8	9.6
Vento . . .	calma	N.W.	calma
Velocità chilometr. . .	0	5	0
Termometro centigrado . . .	14.8	12.5	13.7
Temperatura massima . . .	17.4	Temperatura minima . . .	10.7
minima . . .	10.7	all'aperto . . .	9.8

### ACQUA

F. RUGGINOSA

ANTICA FONTE

# PEJO

Distinta con medaglia all'Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte s/M. 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua . . . L. 22 — L. 35 50  
Vetri e cassa . . . 13 50  
50 Bottiglie Acqua . . . L. 11 50 L. 19 —  
Vetri e cassa . . . 7 50

Cassa o vetri si possono rendere allo stesso prezzo all'franco, fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Il Direttore G. BONETTI

### BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLA

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Basso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia minimamente il fazzoletto.

Fiacone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

### Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brantore letantaneo degli oggetti d'oro, argento, packford, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in fiasconi grandi a cent. 40 ciascuno, mezzo fiasco 20 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Lo richiedo alla fabbrica devono essere dirette assolutamente all'inventore — G. C. DI LARI — Milano, via Bramante n. 35.

(P. N. D. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto da altri in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Reigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai fiasconi e bottiglie, o badare al Timbro rosso di fabbrica, sulla corallacca a sigillo del metallo).

## Avviso

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Espresso in Terra-Nuova dal 1849, dai Fogli di Merluzzo escludendo seccamente i Fegati d'altre specie di pesci.

Gli Olii buoni e in generale una quantità d'olio composti con olio di pesci, quali sarebbero il merluzzo, la foca, il pollock, ecc. ecc. gli Olii d'Armagno ed anche gli Olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire al Veri Olii di Fegato fresco di Merluzzo, mentre ad altro non sono alla fine per l'uso industriale.

Questi Olii composti, di poco prezzo, hanno un odore sgradevole, amaro e irritano lo stomaco, lorché viene usato l'Olio di Fegato di Merluzzo di Pegg e di facile digestione; lo si distingue per il suo colore pallido, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.

Espresso dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi, e l'Uomo del colore paglia del Signor Hogg con- tiene un 1/3 in più di principi attivi, confronta degli Olii scuri e non ha alcun odore e loro inconvenienti d'odore e di sapore.

AVVISO. — L'Olio di Hogg non si vende che in fiasconi triangolari incrostati del nome di Hogg & Co.

Esigete la Marca di Fabbrica qui-contro la quale ricorre la Capsula d'ogni Fiascone.

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI

OLIO HOGG

A. MANZONI e C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

## UN SEGRETO

PER UTILIZZARE IL LAVORO

svolto agli agricoltori ed operai

del S. GIO MARIA TELONI

## L'ARTE

DI SEMPRE GODER NEL LAVORO

insegnata alle operaie ed artigiane

Non ultimo tra i miei, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione, prodotto dall'opera sconsiderata della rivoluzione, che s'è impadronito delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga di dolore, quell'uomo infaticabile per bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perché noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con stile semplice, perché parla al popolo, ma pure elegante, ha espone le verità più necessarie e gli argomenti più validi per richiamare la classe operaia all'agitazione del lavoro per incoraggiarla al lavoro, per confortarla a sopportare i pesi della loro esistenza, per renderla in una parola veramente felice.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R. M. Mons. Andrea Casaccia Arcivescovo di Udine.

Non v'ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere usati tra il popolo e aviano tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° uno di pagine 240 e l'altro di 250 con elegante copertina, trovansi venduti al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ogni volume.

## LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPICCATURE

preparato nel Laboratorio Chimico-Farmaceutico di ANGELO FABRIS in Udine

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiologica dei singoli componenti, ha resa certa l'efficacia di questo liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui beneficienza ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da uomini Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle forme pure, frizione e inalazione, la parte, specialmente in corrie od anche alle zoppiature. Prezzo L. 1.50.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggere contratture, distensioni muscolari, distrazioni, zoppiature lievi ecc. ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppiature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il liquido può usarsi puro, frizione forte e prolungata, specialmente in corrie od anche alle zoppiature. Prezzo L. 1.50.